

Si apre la convention: il pds incontra Segni ed Ayala con molte perplessità

Occhetto preannuncia il suo «no grazie» all'idea di confluire in un nuovo partito

Ma tutta la Quercia si ribella all'idea di un «supergruppo» sottomesso alla leadership dei Popolari per la riforma

Qui accanto Giorgio Napolitano, sotto Giovanni Melandri ambientalista piddinesiano nell'Alleanza dalla prima ora



ROMA. Un «patch-work multicolore» ma pur sempre, noblesse oblige, elegante e sobrio. Un po' per fare economia e un po' per far capire che tra i sofisticati profeti del nuovo modello non va più di moda quello del Vad, Verso Alleanza Democratica, riciclano chiodi, pannelli e tendaggi di precedenti manifestazioni per la scenografia che oggi accoglierà a Roma lo stato maggiore piddinesiano. Molto dipende dall'esito di questo incontro se nei giorni prossimi il Vad potrà eliminare quel Verso così erratico e precario e avvicinarsi trionfalmente a un più solido e definitivo Ad, Alleanza Democratica e laesa. Se nascerà un micro-partito o un super-partitone con tanto di gruppo dirigente ribattezzato «comitato costituente» o se invece resterà un capiente contenitore di diversi, il club ben frequentato dei progressisti italiani.

L'allegria famigliara di Ad

Alleanza democratica cerca l'identità

che sia troppo vincolata al nome e all'immagine di Segni. Ecco Giuseppe Chiarante, comunista democratico, che malignamente saluta Ad come una novità sì, ma del campo moderato, altro che sinistra. O Giovanni Angius, comunista democratico anch'egli, che va giù duro e paragona sia fucce di Alleanza ai «mani e ballerine di cravatta memoria», per di più con l'aggiunta, questa davvero evocativa, di «cantanti e acrobati». Ed ecco persino Giovanni Melandri, ambientalista piddinesiano e Ad della prima ora

che boccia senza appello la possibilità di essere scioglimento del pds e diffida chiunque, leggendosi Mario Segni che 24 ore prima aveva parlato dei suoi epistolari di matrice cattolica come del patto dell'Alleanza, dall'indicare a chichessa «confini» e «perni» del progetto. Ci sarà da faticare, per Willer Bordon, per arginare i sospetti di quelli del pds. A Occhetto l'idea di essere fagocitato nel nuovo «patch-work» multicolore non va proprio giù. E oggi non ci sarà nemmeno Francesco De Vero a cantare e ad

esortare i promotori di Alleanza ad andare adelante la nuova meta. Si profila l'incubo di un nuovo partito con nuovi apparati, nuove politiche del bilancio, nuove posizioni sui temi componenti e un nome nuovo, mettiamo «comitato costituenti», per selezionare una nuova nomenclatura? Unite sull'invocazione di una «nuova politica», le diverse anime di Alleanza democratica si dividono sulla leadership che il nuovo movimento dovrà fissare già dai primi giorni della prossima settimana. Ferdinando Adornato,

tra i più quotati per il ruolo di coordinatore di Ad, cerca di neutralizzare le suscettibilità del variegato arc dell'Alleanza paragonando Ad a un'allegria famigliara in cui tutti i figli siano messi alla pari. Tutti uguali: Segni con i «popolari per la riforma» e i transfughi socialisti come Giorgio Ruffolo, il verde Francesco Rutelli, che s'avvia a diventare il candidato di Alleanza per il nuovo sindaco di Roma, i piddinesiani tutti come Bordon e Barbera e quelli più guardinghi che stanno attorno a Occhetto, l'attivissimo

Ayala ed Enzo Bianco come portavoce del presente-assente La Malfa. Ma non tutti con eguale pazienza. Bordon scalpita, si prende tutti i malumori dei promotori di Ad per aver abusivamente pronunciato un discorso in Parlamento a nome di «comitato» lo metterebbe in piedi subito e si candida al ruolo di «coordinatore». Altri, coinvolti nella primavera di Alleanza ma mica tanto convinti di recidere i ponti con le loro «appartenenze», sottolineano che Ad non può essere un «cartello elettorale di forze eterogenee». «Non stare in Alleanza se diventasse un partito diretto da Bordon e Adornato», dice per esempio il pds ambientalista Chicco Testa. Cesare San Mauro, «popolaro» di Segni, sottolinea quella parola, «cartello». E' dura per il Vad trasformarsi in Ad.

La Lega

«Fare leggi più semplici»

ROMA. Oggi la semplicità è soltanto una virtù, neppure troppo apprezzata. Domani potrebbe diventare un obbligo di legge. Lo stabilisce una proposta presentata a Montecitorio dal «Comitato nazionale per la semplicità» per vigilare sull'attività legislativa del Parlamento relativa alle piccole e medie imprese e agli imprenditori privati. E non finisce qui: la Lega chiede tra l'altro l'introduzione di un «visto di semplicità» obbligatorio per tutte le nuove leggi, la nomina di un responsabile della semplicità in ogni ministero, l'istituzione di appositi uffici «sulla semplicità» in tutti i Comuni e gli enti locali.

Pierluigi Battista

IL CASO

COME SARA' IL GIORNO DEL GIUDIZIO

APocalisse, atto primo. «Mafiosi convertiti» - urla la Sua Santità Giovanni Paolo II nella Sicilia oppressa dalla «mafia della morte». In un giorno verrà il giudizio di Dio. Poco dopo, Giulio Andreotti dal «femmina diocetista» mormora di Palermo: «La tranquillità della mia coscienza riposa sulla certezza che vi è un tribunale al di sopra di ogni contingenza e di ogni meschinità. E il Tribunale di Dio. L'Italia è dunque costretta a sperare nell'aldilà per vedere finalmente chiaro in stragi e misteri, per stabilire meriti e colpe dei suoi governanti». E che volte avrà, il tanto atteso Giorno di Ad tra mille diffidenze e perplessità, frastornato dalle ultime di Tangentopoli e ancora dubbioso sul perché mai farne un'altra, di Alleanza dei democratici, invento che il pds era nato proprio per vanificare in un proprio. Ecco Occhetto che preannuncia il suo discorso di ogni con un frangente «no grazie» del pds all'idea che Alleanza democratica si possa trasformare in un nuovo partito e paragona Ad a una delle tante siepi trasversali che fioriscono senza sosta nella sinistra, «coste e sentinella della strada» compresa. Ecco D'Almeida che scarica quintali di ghicchio su un'aggregazione



Fo: aspetto Andreotti nella mia Apocalisse

Vincino: un maxiprocesso ma dieci leggi sono poche

In alto Dario Fo, al mio Giorno del Giudizio è quello di Carlo Porta. A sinistra Sebastiano Vassalli e a destra l'attrice Lella Costa

glie discutono: salvarlo o no? Il diavolo già gongola, le prove contro il poveraccio sono schiacciati. Ma alla fine la decisione è chiara e brutale, non viene mica presa in base a regole, regole, prove. Si guarda al comportamento generale: dalla parte degli umili o dei potenti? Eri un furbo o un onesto? Ecco, lo vorrò un giudizio così: perché se ci bastano sei prove e regole, non li incasteremo mai, i nostri politici, Andreotti in testa. Invece bisogna chiedersi: hanno avuto potere, come se ne sono serviti? Solo con il metro dello scartamento? In Parlamento con qualche raccomandazione e i disgraziati la pagheranno. Anche lassù, hanno gerarchia talmente misteriosa... Io non ci spero, nell'Apocalisse. Molto meglio la Andreotti, vedrei bene Andreotti come un topo, che si intrufola

ovunque e sopravvive a tutto. Craxi... è meno furbo, ha un falso carisma. Una pena, anzi uno scialoscio: un parassita della società. Il Giorno del Giudizio non dà tante soddisfazioni nemmeno allo scrittore Sebastiano Vassalli, 65, va bene, è la giustizia definitiva, ma a no? Io quello che vorrei è un bel giudizio divino adesso, magari con un'ordalia. Bruno, ma non ha tanto voglia di ridere d'amarrezza (o troppo forte), né è convinto di domandare ad altri mondi la soluzione dei problemi. E qui, adesso, che dobbiamo combattere l'infamia e l'ignavia, cerchiamo, ognuno, la nostra piccola Apocalisse.

pende anche a Dio: con Allah Andreotti va sul sicuro, con tutti i maneggi arabi che ha avuto. Invece il Dio del Vecchio Testamento, quello mica scherza. Occhio per occhio, dente per dente. Certo, solo con dieci leggi, non so come se la sverranno i Lasci. Mi sembra di leggere un codice un po' più raffinato per impedire ai nostri politici di sfuggirli. L'attrice Lella Costa suggerisce addirittura una temporanea alleanza di Paradiso e Inferno per il Tribunale. Troppo candido, quelle schiere di angeli, arcangeli, cherubini. Certo, i Padri della Chiesa possono offrire un valido aiuto: avremmo bisogno di una mano dai piani bassi, se la sanno cavare con i delinquenti. La Costa, il giudizio universale lo immagina come quello di Paolo Rossi nel suo «Pop e Rebelot», che cerca di far sorridere Dio e concludere: «Se poi mi manderà all'Inferno sarò in buona compagnia, con Benigni e Fo, si potranno fare buoni spettacoli, con ad esempio un'ordalia. Bruno, ma non ha tanto voglia di ridere d'amarrezza (o troppo forte), né è convinto di domandare ad altri mondi la soluzione dei problemi. E qui, adesso, che dobbiamo combattere l'infamia e l'ignavia, cerchiamo, ognuno, la nostra piccola Apocalisse.

Insomma siamo i più complicati d'Europa. «Dieci anni fa» continua Perabon - che la Francia ha dato vita al Cosiniform, il comitato per la semplificazione della burocrazia, istituti simili sono già attivi in Belgio e in Germania. In Inghilterra, mentre qui gli amministratori ipocriti, le piccole imprese fanno una dichiarazione annuale di tre, dico tre, righe. Resta un problema: come formare il comitato. «Nessun problema», sottogugliose i membri tra i professori universitari e i rappresentanti dei politici. Il sottogugliose è semplice, e anche molti d'Altrimenti va a finire che gli altri portano pure qui gli abusi e le complicazioni del manuale Cencella. (g. tib.)

Raffaella Silipo

CON L'ACHILLE LAURO LA PIU' STRAORDINARIA OCCASIONE PER UNA GRANDISSIMA VACANZA A GIUGNO. APPROFITTATENE!

UN'INTERA FAMIGLIA IN CROCIERA

PAGA SOLO UNA QUOTA E MEZZA

L'OFFERTA E' VALIDA ANCHE PER GLI SPOSI IN VIAGGIO DI NOZZE, PER LE COPPIE DI AMICI E PER GLI ADULTI OLTRE 60 ANNI

L'ACHILLE LAURO VI PORTA IN EGITTO, ISRAELE, TURCHIA, GRECIA, SICILIA, SPAGNA

La promozione, valida sulle crociere dell'Achille Lauro, in partenza il 12 ed il 26 giugno e prenotata a maggio, concerne a due adulti, anche accompagnati da due ragazzi fino a 16 anni, di pagare solo una quota e mezza della sistemazione richiesta. Maggiori informazioni presso le agenzie di Viaggio o rivolgendosi ad un Ufficio Stipendio.

STARLAURO

Crociere come piacere